



CONFINDUSTRIA
Imperia

**“LEGALITA’ E COMPETITIVITA’ PER
LA RIPRESA DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE”**

**Relazione del Presidente
Sandro Cepollina**

**Assemblea Generale dei Soci 2010
Sanremo, 2 luglio 2010**

**Autorità, gentili Ospiti, cari Colleghi,
Grazie a tutti Voi per aver voluto essere qui.
Vi porgo il benvenuto alla nostra Assemblea
annuale, e rivolgo un particolare saluto a tutti i
relatori per la loro autorevole presenza. Un
saluto particolare, oltre al Sindaco Zoccarato che
ci ospita, al Presidente Sappa neo presidente
della Provincia, cui vanno i nostri migliori
auguri di buon lavoro ed al Presidente Burlando
riconfermato alla guida della Regione Liguria.
Un ringraziamento particolare anche a tutti i
Sindaci e agli amministratori presenti.
Su di Voi riponiamo molte delle nostre speranze.**

Abbiamo alle spalle 20 mesi difficilissimi. I più difficili, ci dicono le statistiche, dalla grande depressione del 1929.

Il quadro economico internazionale è molto critico ed ancora pieno di incertezze.

Un anno e mezzo fa il fallimento di Lehman Brothers apriva scenari gravi per la finanza e l'economia del mondo. Il prodotto interno lordo si riduceva del 2,4 per cento negli Stati Uniti, del 4,1 nell'area dell'euro. Ha continuato, pur con significativi rallentamenti a espandersi nelle economie emergenti al 2,4 per cento.

Il crollo verticale del commercio mondiale e della produzione industriale, con pesanti ripercussioni sui consumi e sui livelli

occupazionali globali, ha impattato sul sistema Italia con una decrescita del PIL di oltre 6 punti percentuali nel biennio 2008 – 2009.

Anche in Italia, pur in modo ancora non significativo, si assiste ad un recupero della direttrice di crescita, che tuttavia non garantirà nel breve periodo, né una ripresa adeguata dei consumi né del quadro occupazionale.

Quest'anno non mi soffermerò sulle tematiche internazionali e nazionali dell'economia. Infatti unitamente alla mia relazione troverete nella cartella che vi è stata consegnata, il documento che insieme all'analisi del contesto illustra la ricetta per tornare a crescere, che la Presidente Marcegaglia, cui va tutto il mio personale apprezzamento, ha presentato la settimana scorsa e che rappresenta a pieno la nostra posizione.

La crisi che stiamo soffrendo a livello globale comincia a farsi sentire pesantemente anche a livello territoriale.

Come previsto, la configurazione della nostra struttura economica spiccatamente terziarizzata, anche se poco innovativa, da un sistema industriale basato su una filiera agroalimentare di qualità, settore per definizione anticiclico, e da una significativa presenza del sistema pubblico, è tale da aver ammortizzato gli effetti negativi del crollo della produzione industriale. Ha consentito anche un impatto ritardato rispetto ad altri territori a vocazione manifatturiera.

Purtroppo questa condizione di ammortizzatore sociale naturale ha esaurito i propri effetti e la crisi sta cominciando a mordere pesantemente anche in questo territorio.

La nostra preoccupazione è soprattutto per i mesi a venire, poiché le ragioni che hanno limitato la dimensione delle ricadute negative e ne hanno ritardato gli effetti sono gli stessi che

rallenteranno la forza propulsiva nella fase di ripresa e soprattutto determineranno una coda della crisi più lunga rispetto a quei territori che cominceranno a veder crescere la produzione di ricchezza, anche intercettando la domanda internazionale che appare in ripresa.

Contrastare questo stato di cose non può prescindere, lo abbiamo detto in moltissime occasioni, **dalla capacità di mettere insieme le energie delle Amministrazioni locali con le forze economiche e produttive del territorio, per definire una visione strategica ed un modello di sviluppo condiviso.**

Non sempre le decisioni assunte in tema di sviluppo economico nella nostra comunità locale sono decisioni a carattere strategico di lungo periodo. Anzi, troppo spesso sono state figlie di equilibri socio politici che hanno determinato un rallentamento delle potenzialità di crescita e talvolta hanno prodotto uno sviluppo disomogeneo e disarticolato.

Il territorio è la nostra unica vera materia prima, così come le imprese locali sono le uniche che possono garantire uno sviluppo armonico sotto il profilo occupazionale e sociale.

Il territorio, peraltro, è un bene non delocalizzabile nei paesi emergenti, come qualsiasi altra attività produttiva.

Troppo spesso tuttavia, lo abbiamo trattato male, depauperandolo e rendendolo più brutto di come lo abbiamo ereditato.

Siamo portatori di una grande responsabilità verso le giovani generazioni: la responsabilità di investire questa deriva, puntando sulla qualità degli interventi, che non possono non essere sostenibili e compatibili con le fragilità

del territorio e tali da continuare a garantire lo sviluppo e la creazione di valore per i nostri figli.

Dovremmo limitarci a ripulire, abbellire e cercare di migliorare quanto già esiste. Valorizzando quanto di buono ci è stato tramandato.

In questa logica la pianificazione urbanistica, intesa, non come mera sommatoria di indici ed interessi edificatori, talvolta opachi, ma come visione strategica della gestione del territorio deve essere uno degli elementi su cui rifondare il nostro futuro economico e sociale.

Peraltro le amministrazioni comunali hanno a disposizione nuovi strumenti normativi, già utilizzati in importantissimi comuni italiani, che oltre a garantire trasparenza nella gestione dei piani urbanistici, costituiscono in prospettiva anche l'unica speranza di risanamento finanziario dei bilanci comunali.

Su questo tema in autunno assumeremo iniziative importanti che metteremo a disposizione di tutti.

La scommessa per il futuro riguarda da una lato la qualità architettonica degli interventi sulla costa e dall'altro la capacità di integrare questa offerta turistica con quella dell'entroterra e delle sue straordinarie eccellenze ambientali, culturali e di tradizione alimentare.

Il Turismo è il nostro futuro economico, ma le politiche turistiche regionali e locali non sono state negli ultimi 20 anni all'altezza della storia della Riviera dei Fiori.

Così come non sempre gli imprenditori hanno fatto il loro dovere fino in fondo. Occorreva investire di più, valorizzare la qualità dei servizi offerti, avere maggiore capacità di lavorare insieme, di

aggregarsi, credere maggiormente nelle proprie imprese e nei propri progetti.

Sono convintissimo: non mancano le potenzialità per tornare ad essere competitivi, ma occorre uno scatto di reni responsabile. Tutti però, a partire da noi, devono fare la propria parte.

Penso alla bellezza della nostra costa e del nostro entroterra e non ho dubbi sul fatto che potranno garantirci ancora secoli di vita economica.

I dati statistici ci dicono che registriamo un calo di presenze, ma soprattutto il valore aggiunto per singola presenza ha un trend ormai da alcuni anni in discesa, incidendo pesantemente sui fatturati e sulla redditività delle singole aziende turistiche.

Questo significa meno risorse per gli investimenti e di conseguenza meno qualità e servizi, ossia perdita di competitività.

Spesso significa anche chiusura delle attività per insostenibilità economica e cambi di destinazione che irreversibilmente costruiscono la perdita del patrimonio ricettivo.

È un circolo vizioso che dobbiamo cercare di invertire.

L'individualismo che anche in questo settore si registra è ancora un ostacolo alla crescita, nonostante alcune eccezioni positive.

Così come, dobbiamo riconoscerlo, la cultura della qualità non è sempre il faro che guida l'ospitalità.

Dall'altra parte molti soldi sprecati in promozioni inutili, una programmazione degli eventi polverizzata e disarticolata, senza neppure una calendarizzazione comune su base provinciale, costituiscono una debolezza strutturale della politica turistica locale.

Gli investimenti sono esclusivamente rivolti agli eventi, non sempre di buona qualità, ed alla promozione generica del territorio. Non esiste una funzione organizzativa del sistema e del prodotto turistico, così come ne sono limitate le funzioni di vendita dello stesso prodotto.

Significativi sforzi sono stati compiuti negli ultimi anni, ma occorre fare di più per razionalizzare la spesa delle poche risorse disponibili e puntare con determinazione alla qualità totale.

La pista ciclabile in questo contesto, così come la balneazione, i borghi dell'entroterra, le emergenze naturalistiche e le eccellenze eno-gastronomiche devono nella promozione trovare un posto di assoluto rilievo.

La nuova legislazione regionale incentrata sui **Sistemi Turistici Locali**, mirava nelle intenzioni a creare una *partnership* tra pubblico ed operatori privati, ma di fatto ha creato un **buosauro** di difficile gestione, che rischia di non garantire le risposte che si attendono, nonostante l'impegno e la qualità del vertice appena insediato e l'impegno diretto dei sindaci delle città più importanti.

È improcrastinabile la creazione di un coordinamento serio e sostanziale, tra i soggetti pubblici detentori delle risorse per la promozione turistica, (STL, CCIAA, Assessorati al turismo delle principali città, Casinò,...) per avviare una regia, che guardi ad un orizzonte temporale che vada oltre le singole e pur umanamente comprensibili micro esigenze locali, comunali, di circoscrizione, con una dispersione di risorse, duplicazione di eventi, spesso in contemporanea, senza una massa critica ed una adeguato livello di garanzia nella qualità, e che troppo spesso ha il sapore della clientela elettorale.

Diciamo basta a questa deriva, in cui a prevalere sono sempre individualismi poco lungimiranti e responsabili,

anche perché tra poco non ci sarà neanche più la motivazione su cui litigare: le risorse.

Cominciamo per esempio col chiedere a tutti i soggetti che erogano risorse, (Provincia, STL, CCIAA, ...), che **ad ogni intervento economico deve corrispondere un livello di qualità dell'evento, che deve essere certificato e garantito, non dal soggetto proponente ma da chi le risorse le elargisce, avviando così un processo di riqualificazione anche degli eventi sostenuti con risorse pubbliche.**

Ogni evento sostenuto con risorse pubbliche non può essere fine a se stesso. Non possiamo più permetterci certi lussi. Ogni iniziativa deve avere la logica dell'investimento: ad ogni euro investito devo essere in grado di dire quale sarà l'aspettativa in termini di ritorno in presenze, spesa aggiuntiva, valore prodotto...e devo successivamente essere in grado di quantificarlo, laddove possibile.

Usciamo dalla logica della fiera paesana e puntiamo con il valore autentico delle nostre tradizioni, la bellezza dei nostri luoghi e le eccellenze delle nostre produzioni, ad un offerta turistica degna di questo nome, orientata ad elevati standard di qualità ed autenticità.

Occorre puntare inoltre sulla tecnologia, oltre che sulla integrazione della offerta turistica. Non è possibile che non escano con *click di mouse* su un motore di ricerca qualunque, i principali portali turistici della nostra Riviera, adeguati, completi, di facile fruibilità e che consentano all'utente i qualsiasi lingua di finalizzare immediatamente la propria scelta.

Provate e farete una fatica enorme a reperire le informazioni digitali, vero motore attuale e futuro della vendita del prodotto turistico.

Vorrei non vedere più migliaia e migliaia di volantini, pieghevoli, depliant ed ogni genere di documento cartaceo, finire nelle pattumiere di fiere inutili o negli scantinati dei nostri enti.

Chiedo all'STL di farsi carico di promuovere su questo tema un gruppo di lavoro tecnico, al di fuori delle solite logiche della rappresentanza politica, economica o sociale, puntando alle professionalità per avere delle indicazioni tecniche precise.

Perché all'estero si fa con facilità e da noi è così complesso?

Nella filiera dell'economia del mare, il sistema della nautica, lo abbiamo sempre sostenuto, rappresenta in Provincia di Imperia una prospettiva fondamentale. Per questa ragione ciò cui assistiamo in questi giorni, ci preoccupa enormemente.

Ci preoccupano in particolare le prospettive che possano vedere alcuni progetti strategici per il futuro della Provincia di Imperia, subire un rallentamento o peggio una possibile sciagurata interruzione.

A farne le spese sarebbero in questo caso non i portatori di eventuali responsabilità, ma la collettività e lo sviluppo economico ed occupazionale.

Mi auguro che si possa a brevissimo chiarire tutto per continuare senza esitazione, come a avvenuto fino ad oggi, il cammino veloce verso la conclusione degli interventi.

Sempre nella filiera dell'economia del mare mi piacerebbe recuperare, in collaborazione con le eccellenze produttive del territorio che ci sono, attraverso un forte investimento nella formazione, gli antichi mestieri che hanno rappresentato una grande ricchezza della Riviera e che rischiamo di perdere per sempre. I maestri d'ascia, la competenza di cantiere per le barche d'epoca, la veleria di alto livello, devono tornare ad

essere insieme ai nuovi servizi ed all'utilizzo delle moderne tecnologie un obiettivo forte del nostro sviluppo in questo settore. Aver riportato a Sanremo **la Giraglia**, evento di importanza mondiale nel panorama velistico, è stata oltre che una bellissima opportunità per la città anche l'occasione per recuperare una strategia un po' trascurata in questi anni, troppo attenta solo alle infrastrutture, ma che senza il necessario indotto, non può trasferire ricchezza al territorio.

Il successo dell'evento e la capacità e l'impegno degli organizzatori e dell'Amministrazione Comunale nel sostenerla, ci fanno ben sperare per la riconferma dell'evento.

Il settore dell'industria alimentare, ha vissuto un anno non semplice, anche se complessivamente ha tenuto meglio di altri.

La sua logica anticiclica e l'alta qualità dei prodotti e delle imprese, fatte di bravi imprenditori e bravi collaboratori, ha garantito questo risultato.

Le imprese del settore tuttavia sono sottoposte a forti pressioni, determinate dal calo generalizzato dei consumi, dal difficile rapporto con la grande distribuzione e dalla pressione sui costi delle strutture produttive.

Le piccole imprese legate al territorio devono avere la capacità di non assoggettarsi esclusivamente a logiche di prezzo ma puntare, ad elevati standard di qualità.

Ed anche la grande distribuzione, che troppo spesso pretende esclusivamente **il prezzo**, deve avere la lungimiranza di non minare, esasperando la tensione competitiva, la solidità di imprese legate al territorio, che sono un patrimonio di tutti e che, se compromesso, rischia di essere perduto per sempre.

Il distretto dell'industria alimentare imperiese è un elemento di eccellenza nella dieta mediterranea a livello mondiale, grazie agli operatori del settore: dobbiamo lavorare insieme per mantenerlo e rafforzarlo.

La filiera dell'olio, la pasta, il pesce sono in questa terra prodotti di straordinaria qualità e tradizione.

Dobbiamo però non lasciare esclusivamente sulle spalle delle imprese e della loro capacità di stare sui mercati l'onere di imporre a livello internazionale i loro *brand*. Dobbiamo costruire una rete di imprese e di organismi istituzionali efficace, che accompagni tutta quella miriade di piccole imprese di qualità e ricche di sapere, verso livelli sempre più alti di eccellenza produttiva, attraverso la capacità di innovare, l'utilizzo efficace delle tecnologie, le politiche di promozione, marketing ed internazionalizzazione che le piccole imprese da sole non sono in grado di mettere in campo.

In questo comparto, deve e può giocare un ruolo fondamentale la Camera di Commercio di Imperia, peraltro recentemente rinnovata con la Presidenza all'amico Franco Amadeo, cui rivolgo i miei migliori auguri di buon lavoro.

La Camera deve tornare ad essere il centro nevralgico della rappresentanza economica e sociale.

Deve agire come operatore pubblico di analisi, studio, regia, programmazione, propulsione e stimolo di iniziative tese a creare le condizioni per un armonico sviluppo economico e sociale.

Essa dovrà, attraverso i suoi organi ed attraverso tutte le sue articolazioni, agire da agente territoriale di sviluppo, ponendo al centro l'impresa e la sua competitività.

Permettetemi un doveroso riferimento ad un **settore strategico, per dimensione e rappresentanza**. È quello peraltro in cui personalmente opero.

Mi riferisco al **comparto florovivaistico**, ed in particolare alla componente della filiera nota come esportatori floricoli, uniti nella nostra sezione autonoma ANCEF.

La floricoltura sta purtroppo continuando nel suo trend negativo. Come già accennato nella mia relazione dello scorso anno, la crisi economica mondiale ha solamente accentuato problemi esistenti. Problemi che sono attribuibili a politiche e comportamenti di tutti, e dico tutti, gli attori del settore, di visioni limitate, e di scelte non consone alle necessità.

Gli attuali scenari internazionali, la debolezza dell'Euro, fanno sperare in una prossima ripresa, seppur debole. Dovremo essere noi a farci trovare preparati. Ora più che mai sarebbe il momento di riaprire i dialoghi fra tutte le categorie, evitando di creare contrapposizioni. Molto ci si aspetta dal prossimo rinnovamento del Consiglio della Ucflor e della sua dirigenza, nella speranza che le nomine siano frutto di attente analisi e non solo una spartizione o compensazione di cariche. L'inserimento all'interno del medesimo concessionario di tre membri indicati dalla amministrazione comunale è un fatto positivo, se ad essere nominate saranno tre figure capaci, che conoscono i problemi, con maturata esperienza nel settore, e che sapranno portare quel valore aggiunto necessario.

Sarà importante individuare strategie comuni volte a qualificare ulteriormente la alta qualità dei nostri prodotti e la capacità degli operatori a garantire un alto livello nel presentarsi sui mercati internazionali.

Sentiamo tutti una forte necessità di cambiamento, di tentativi seri di individuare possibili vie per cercare di recuperare competitività.

Noi ci siamo! I commercianti ed esportatori considerano ancora questo settore di fondamentale importanza per l'economia e l'occupazione provinciale.

Sul futuro della floricoltura inciderà fortemente il prossimo PUC in fase di discussione in questo momento. Occorre trovare un corretto equilibrio tra alcune legittime aspettative edificatorie, che peraltro in qualche caso potrebbero costituire la merita indennità di quiescenza dopo una vita lavorativa di grandi sacrifici per i produttori e il mantenimento ed il rilancio di una imprescindibile valorizzazione della produzione locale.

In questo contesto occorre prestare grandissima attenzione al pericolo di ipotecare le serre dismesse, con la realizzazione in impianti fotovoltaici, che ipotecherebbero il territorio, con un elevatissimo costo paesaggistico - ambientale, senza le importanti ricadute occupazionali e produttive che con la destinazione floricola avevano garantito.

Occorrerebbe a tal fine valutare eventualmente, come strumento urbanistico, anche per questi impianti, il principio della perequazione, opportunamente normato e declinato.

Il settore dell'edilizia è in una fase di forte criticità. Questo settore che rappresenta il 6% del valore aggiunto locale, in questi anni ha avuto un ruolo importantissimo per l'economia e l'occupazione del territorio.

Il ruolo fondamentale per l'economia e l'occupazione, tuttavia, potrà continuare ad averlo se sapremo sciogliere i nodi che da molti anni sono lì, irrisolti, e che sono divenuti ormai non ulteriormente rinviabili.

In 24 mesi abbiamo perso il 20% dei posti di lavoro, purtroppo come avevamo pubblicamente e tristemente previsto. Il trend dell'ultimo semestre è in drammatico

peggioramento e rischia di portarci alla fine dell'anno su livelli socialmente non sostenibili.

Alla crisi degli investimenti in piccole opere infrastrutturali del territorio, le uniche a poter garantire la sua capacità competitiva, si è aggiunta una crisi profonda del mercato immobiliare, che ha sempre agito in funzione anticiclica rispetto ai lavori pubblici.

Questa doppia criticità, unitamente al grave razionamento del credito inferto dal sistema bancario a questo settore, più che ad altri, sta mettendo in ginocchio le imprese.

Solo un patto forte tra operatori e pubbliche amministrazioni per il rilancio dell'edilizia privata, che deve essere di assoluta qualità architettonica, ed il rilancio degli investimenti in opere pubbliche, anch'esse di qualità, potrà garantire la ripresa del mercato ormai fermo da mesi.

Sul fronte dei lavori pubblici si deve ritornare a pensare alla qualità delle opere ed esclusivamente a quella. Qualità progettuale, qualità delle imprese esecutrici, prezzi congrui di mercato unitamente ad estremo rigore dei controlli.

Dobbiamo smetterla di scaricare sulle imprese le inefficienze degli uffici che si occupano di contabilità lavori, di pagamenti e di programmazione finanziaria, con pagamenti che non arrivano mai.

Occorre che il legislatore faccia uno sforzo per riportare condizioni operative di efficienza accettabili da questo punto di vista anche nel settore pubblico.

La filosofia dell'attuale disciplina del Patto di Stabilità tuttavia va nella direzione opposta ed il Decreto 78, la cosiddetta manovra economica, con i tagli agli Enti Locali e l'ulteriore rafforzamento del sistema sanzionatorio a presidio del rispetto del patto, rischiano di minare in modo irreversibile il sistema delle piccole imprese di questo settore così importante per l'occupazione.

Siamo convinti che la crisi finanziaria richieda un intervento forte come è stato fatto. Ritengo personalmente che questo taglio fondamentale ancorché tardivo, forse per sottovalutazione, forse per le troppe scadenze elettorali, che ne hanno rinviato il momento vista l'impopolarità. Confindustria lo chiedeva da anni. Arriva però oggi nel momento peggiore per l'economia del Paese, con un impatto stimato dell'0,4% del PIL, già su livelli bassi di crescita e non è equo nella ripartizione dei tagli. La spesa pubblica nazionale ha dei margini di recupero enormi, basta fare un giro per gli uffici romani o nei troppi uffici inutili di amministrazioni centrali dello stato.

L'effetto sul territorio lo abbiamo già pesantemente avvertito: **un drastica riduzione delle spese per investimenti a livello locale, con gravi ripercussioni per le imprese, i lavoratori e per quel processo di realizzazione di opere infrastrutturali a carattere territoriale che devono garantire la necessaria competitività dei sistemi locali.**

L'inasprimento delle sanzioni del patto a carico degli Enti non può non distinguere la tipologia delle spese che generano lo sfioramento dei vincoli del patto. Altra cosa è sforare a causa delle spese per investimenti altra è quella dovuta alle spese correnti. **Per definizione gli enti saranno portati inevitabilmente, chi in buona fede, chi guardando esclusivamente alle ragioni elettoralistico-clientelari, a tagliare gli investimenti, minando dalle fondamenta il futuro del sistema produttivo e della sua capacità di competere, I tutto a scapito delle prossime generazioni.**

Mi auguro che in sede di conversione in legge siano apportati i necessari correttivi.

=====
=====

Colgo l'occasione di quest'assise per annunciare che la sezione Edili di Confindustria Imperia ha indetto una manifestazione in programma per gli ultimi dieci giorni di settembre.

Una manifestazione forte, che per la modalità con cui sarà posta in essere creerà notevolissimi disagi alla comunità locale, cui fin d'ora rivolgiamo pubblicamente le nostre scuse ma a cui spiegheremo al meglio le gravi motivazioni, che l'hanno determinata, sicuri che le comprenderanno.

Per questa manifestazione sarà reso pubblico un documento rivolto alle stazioni appaltanti di tutta la provincia, con cui sarà chiesto l'impegno a firmare un protocollo di intesa finalizzato a dare un riscontro alle ormai storiche richieste del settore. La fase di attuazione del protocollo sarà cogestita con la Prefettura, che ringrazio nella persona del Prefetto Dott. Di Menna per il suo impegno e la cortese disponibilità dimostrataci. Ci auguriamo di trovare la più ampia volontà di confronto, vista la gravità della situazione, diversamente, credo che la protesta indetta insieme alle parti sociali, diventerà una condizione posta ad oltranza.

=====

=====

Il tema che Confindustria Imperia ha scelto quest'anno per la parte pubblica della propria Assemblea è quello della Legalità e della Competitività.

Due temi di straordinaria attualità, ed imprescindibilmente legati da un destino comune, se si punta ad ottenere uno sviluppo economico e sociale armonico, equilibrato e sostenibile nel lungo periodo.

Non può esserci sviluppo economico senza legalità. Non può esserci competitività senza la legalità. Senza la legalità c'è solo la barbarie di una concorrenza sleale e drogata dalla violenza.

CONFINDUSTRIA IMPERIA rifiuta questa prospettiva e con tutta la propria forza contrasterà ogni rischio di deriva, che tenda a fondare il futuro del proprio assetto economico e sociale, su qualcosa di diverso dalla piena legalità in tutte le sue forme e declinazioni.

Abbiamo deciso di celebrare qui nella **Casa da Gioco** la nostra Assemblea annuale, come altre volte in passato, a testimonianza dell'importanza che attribuiamo a questa azienda troppo esposta, spesso ingiustamente, ad una pressione mediatica eccessiva.

Questa è una impresa. È una impresa che consideriamo strategica per la città, per la Provincia e per l'economia turistica regionale. Per dare un segnale forte qui all'impresa, ai suoi lavoratori onesti, che sono la stragrandissima maggioranza, al Presidente Di Ponziano, che saluto e ringrazio, e di cui ho appreso con rammarico la volontà di lasciare la Presidenza, di grande vicinanza, contro un'immagine che troppo spesso le viene attribuita, di luogo sempre al centro delle attenzioni giudiziarie. È

un'azienda sicuramente particolare ed esposta come, altre lo sono ad altri tipi rischi, a tentativi fuorvianti di taluno.

Ringrazio la magistratura inquirente, che in collaborazione con l'azienda ed il conforto del Sindaco e della Sua amministrazione stanno enucleando quelle situazioni potenzialmente sanzionabili, segno della volontà di trasparenza e di rilancio positiva anche dell'immagine aziendale e soprattutto della dignità di tutte le persone per bene che in essa operano.

A Di Ponziano va il mio personale ringraziamento, nella speranza che possa ripensarci, anche al fine di garantire quella importante continuità gestionale, fondamentale per l'azienda. In caso contrario, che comunque ben comprendo, Ti auguro ogni bene per il Tuo futuro.

Il nostro territorio è stato funestato nell'ultimo triennio da episodi violenti ed inquietanti che pongono non pochi interrogativi nei cittadini comuni e in tutti coloro che portano responsabilità, amministrative, di rappresentanza economica e sociale.

- È questo il sintomo di un territorio ormai assimilabile ad altri, in cui la criminalità agisce con la finalità di acquisire il controllo del territorio con metodologie tipiche delle organizzazioni più strutturate??
- Sono questi episodi odiosi il segnale di un tessuto economico e sociale deteriorato, al punto da considerare il nostro un territorio infiltrato dalla criminalità organizzata??

Noi tutti abbiamo bisogno di risposte a questi interrogativi, ma per averLe dobbiamo innanzitutto cominciare, come noi abbiamo deciso di fare quest'oggi, a porci delle domande su quanto sta accadendo.

E dobbiamo farlo con un occhio attento, laico e non strumentale di questi odiosi eventi, che hanno colpito il lavoro di imprenditori e dei loro collaboratori, cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Solo la onesta ed obbiettiva capacità di analisi può darci le risposte che cerchiamo e, fatta la diagnosi, occorre procedere speditamente con una terapia che stronchi sul nascere ogni pericolo che possa insidiare un territorio che deve continuare a produrre, come ha sempre fatto, valore per la sua comunità in modo sano, sereno ed armonico.

Il pericolo di infiltrazione della criminalità non è una questione meridionale è una questione nazionale. La letteratura, la giurisprudenza penale e le cronache quotidiane ci raccontano di fenomeni criminali che hanno superato ogni vincolo territoriale, anche nazionale.

Le cause sono molteplici e non sta certo a me accertarle. Il dottor Cavallone e la Dottoressa Canepa, che ringrazio sentitamente per la loro autorevole presenza e la cortese disponibilità che ci hanno voluto manifestare, ci daranno tra poco in questo senso elementi precisi di discussione.

Devo tuttavia, dalla nostra prospettiva di operatori economici e rappresentanti di categoria, porre delle riflessioni, in modo particolare sulla nostra provincia.

Il Procuratore Nazionale Antimafia lo scorso ottobre riferisce della presenza nel ponente di attività criminali organizzate, anche per il rapporto strategico e logistico con la vicina costa azzurra.

È questo un monito autorevolissimo che dobbiamo prendere molto seriamente.

È tuttavia evidente che gli eventi delittuosi che hanno colpito la riviera, sono tra loro disomogenei e non riconducibili ad unità, ne sotto il profilo degli obiettivi, ne dei soggetti che li hanno realizzati.

Questa disomogeneità tuttavia non può esimerci dall'intravedere in una parte di questi, almeno sotto il profilo della metodologia, le finalità tipiche di organizzazioni criminali più o meno strutturate, più o meno collegate con le più pericolose organizzazioni di stampo mafioso, più o meno inserite nel contesto territoriale.

L' apparente inasprimento dell'azione criminale, che trova la più odiosa delle manifestazioni esteriori nella violenza di un attentato, deve essere letto ed interpretato da chi ne ha la competenza tecnica ed istituzionale. Mi sento tuttavia di affermare che questo inasprimento è probabilmente più legato ad un processo di deterioramento sociale, forse grave, che sta vivendo il territorio ed in particolare il ponente estremo della Liguria, che non a guerre per il controllo del territorio con finalità estorsive, organizzate e strutturate in modo capillare, così come lo sono in altri contesti territoriali del nostro Paese.

Pur consapevole dei problemi presenti, mi sento di rivendicare con forza, che il tessuto economico e sociale della Riviera è complessivamente sano.

La nostra è gente laboriosa e seria, che ha fondato da sempre sulla cultura del lavoro le radici del proprio sviluppo.

Per contrastare efficacemente un fenomeno occorre comprenderlo in modo puntuale. La superficialità di talune valutazioni massimaliste, che assimilerebbero questo territorio ad alcune aree del sud Italia credo siano errate o peggio ancora strumentali.

Molti territori ricchi e ad alta densità turistica, soffrono questa attrattività verso le forze malate della società, che tendono ad inficiare spesso le potenzialità di sviluppo positive e di lungo periodo.

Non basta tuttavia l'azione repressiva delle forze dello Stato preposte a tal fine.

Occorre presidiare culturalmente le frontiere della struttura produttiva che paiono essere più permeabili di un tempo, e trovano, in alcune zone di particolare delicatezza, le pericolose aree di collusione, interscambio e potenziale penetrazione dell'economia criminale.

Alcune di queste aree sono purtroppo determinate dall'azione legislativa, amministrativa ed operativa in ambito economico. Mi riferisco per esempio, alla profonda deregolamentazione posta in essere negli ultimi anni, nel settore dei giochi: l'azzardo di stato. I giochi d'azzardo on line, la rete di sale gioco, e la presenza ancor più insidiosa di giochi all'interno dei pubblici esercizi possono diventare oggetto di particolare interesse dei capitali di dubbia provenienza. Questo ambito va presidiato e fortemente regolamentato.

Di questo azzardo pubblico in concessione, ad essere colpite sono tendenzialmente le famiglie più disagiate. È un'emergenza sociale non ancora pienamente manifestata, ma che a breve intaserà i servizi sociali e le comunità terapeutiche di tutta Italia.

Non può lo Stato, mettere a rischio il proprio futuro solo per contingenti esigenze di gettito. Occorre trovare altre soluzioni. Per esempio razionalizzando seriamente la spesa.

Una frontiera pericolosa del sistema è quella inerente le condizioni legislative ed operative che governano l'edilizia ed in particolare il sistema degli appalti pubblici. La logica del massimo ribasso, la cattiva gestione dei pagamenti, l'assoluta assenza di barriere all'ingresso sul mercato per le imprese del settore, i capitolati d'appalto con prezzi inadeguati sono criticità che devono essere affrontate e risolte definitivamente. Nella migliore delle ipotesi questo quadro produce opere pubbliche di qualità scadente, imprese in difficoltà ed un alto livello di contenzioso. Nelle peggiori produce attitudine all'elusione delle norme su regolarità e sicurezza del lavoro e potenzialmente il pericolo di infiltrazioni. Senza tuttavia un serio ed incisivo intervento del legislatore, finalizzato a garantire la qualità delle opere, l'equilibrio economico delle imprese sane e a limitare gli ampi spazi di discrezionalità di cui godono troppe municipalizzate che operano in deroga alle regole di mercato in assenza delle necessarie garanzie sugli appalti, la falla si farà sempre più permeabile.

In questo difficile contesto si inserisce il tema del credito, che l'Amico Francesco Bellotti, presidente della federazione che rappresenta i consorzi di garanzia fidi in Italia, dall'alto della sua competenza ed esperienza analizzerà in modo compiuto ed organico.

La mancanza di liquidità del sistema potrà creare in prospettiva le condizioni per possibili infiltrazioni criminali. Molte aziende in vendita, piegate dalle avverse condizioni di mercato, rischiano di finire in mani sbagliate. Nelle mani di chi in questo momento ha la disponibilità di capitali facili, di dubbia provenienza, da riciclare, con il rischio ulteriore, oltre a quello di aver occultato capitali di illecita provenienza, che sfalsano completamente le regole della

concorrenza, di portare anche le modalità tipiche del mondo criminale nell'interpretazione del proprio posizionamento di mercato rispetto ai concorrenti.

Le imprese criminali, di ogni genere e specie, non hanno problemi di rating con le banche.

Solo il senso di responsabilità degli operatori economici e amministrativi e la lungimiranza degli interventi legislativi potranno contrastare una pericolosa deriva.

Mi aspetto su questi temi positivi interventi da parte degli autorevoli rappresentanti parlamentari e di governo, l'On. Orlando ed il nostro Gabriele Boschetto, cui rivolgo un caro saluto ed un sincero ringraziamento per il Suo lavoro, che ringrazio sentitamente per la loro presenza qui oggi e per la vicinanza che costantemente dimostrano al territorio.

Colgo anche l'occasione pubblica per rivolgere i miei più sinceri auguri alla Onorevole Sonia Viale per la Sua recente e prestigiosa investitura al Ministero dell'economia.

CONFINDUSTRIA ha avviato da anni ormai una battaglia contro tutte le forme di illegalità, attraverso azioni concrete e dirette ai propri iscritti, tese a modificare radicalmente la cultura del fare impresa, soprattutto nelle regioni del nostro mezzogiorno.

Questo impegno, fatto anche di grandi rischi e sacrifici personali di pochi, che il grande scrittore siciliano *Andrea Camilleri*, ha definito **una rivoluzione copernicana**, ha l'obiettivo di difendere le imprese sane, garantendole un forte sostegno, portando avanti la tesi per cui la legalità non è solo una scelta morale ma di convenienza economica.

La Presidente Marcegaglia, cui va il mio personale ringraziamento ed apprezzamento, ha firmato nei giorni scorsi a

Milano il patto per la sicurezza con il Ministro Maroni, segno di una concretezza che continua nel solco tracciato da alcuni nostri colleghi molto speciali.

Tra questi dal mio amico Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, che ringrazio di cuore per la Sua così importante e simbolica presenza qui oggi e per la battaglia che quotidianamente conduce e grazie alla quale si è potuto realizzare quel mutamento nella percezione sociale di alcuni fenomeni, come il pagamento del pizzo, che i vertici dell'antimafia hanno definito un mutamento storico.

Grazie Ivan Ti siamo molto vicini e cercheremo di sostenerti con tutta la determinazione di cui saremo capaci.

Gli imprenditori italiani ed imperiesi hanno dimostrato in decine di anni di storia, ciascuno con la propria, quella delle proprie famiglie e dei propri collaboratori, di credere nel proprio futuro, fatto di impegno, sacrifici e molto lavoro.

Non consentiremo che questi valori vengano messi a repentaglio da poche mele marce. Per questo garantiremo a chi porta la responsabilità istituzionale di questo contrasto il nostro incondizionato sostegno.

La presenza qui oggi di così tanti amministratori e di così importanti autorità per discutere di questo tema mi da fiducia sulle positive soluzioni che questa nostra bella terra saprà presto trovare.

Prima di lasciare la parola agli autorevoli relatori, mi sento di dire che Confindustria Imperia è presente ed autorevole nel confronto

pubblico e nell'assistenza tecnica alle imprese associate, grazie alla sua autonomia ed all'impegno dei nostri uffici.

Rivolgo per questo un pensiero personale di ringraziamento ai membri del Comitato Esecutivo e del Consiglio Direttivo che mi hanno sostenuto, ed un grazie particolare a tutte le Collaboratrici e i Collaboratori di questa nostra piccola ma dinamica Associazione,

E da ultimo rivolgo un caro saluto ed un augurio di buon lavoro a tutti Voi, cari colleghi, alle Vostre famiglie, alle Vostre Imprese ed ai vostri collaboratori. Guardiamo al futuro con la fiducia anche nelle immense difficoltà che talvolta ci mettono a durissima prova. Quella fiducia che ci ha sempre contraddistinto e che ci ha portato a scegliere questo nostro bellissimo mestiere.

Grazie a tutti.

Sandro Cepollina

